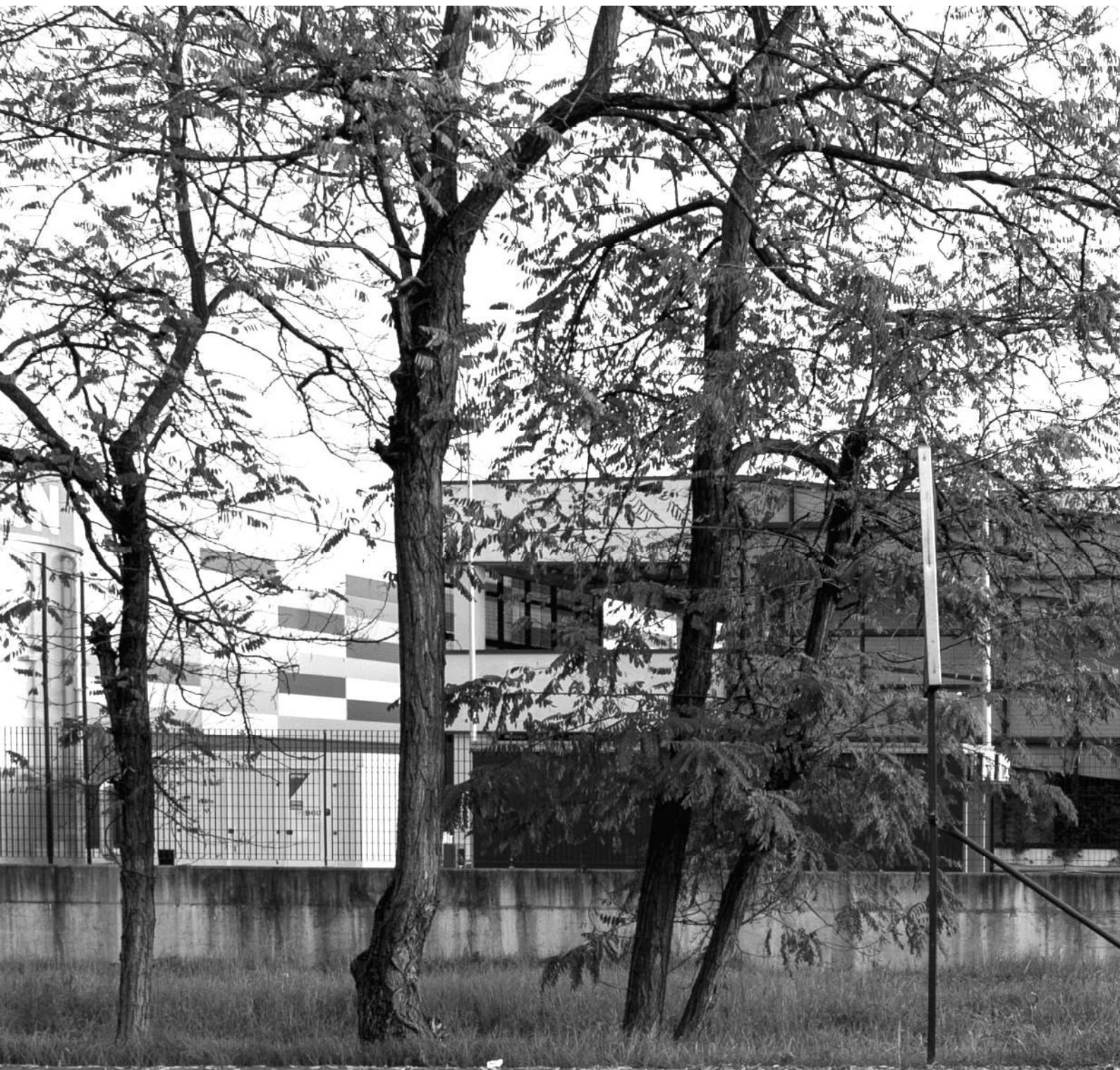


TRASPORTI

70

& cultura

rivista di architettura delle infrastrutture nel paesaggio



ECONOMIA DELLE PIATTAFORME E TERRITORIO

Comitato d'Onore:

Paolo Costa
già Presidente Commissione Trasporti Parlamento
Europeo

Franco Purini
Università La Sapienza, Roma

Enzo Siviero
Università telematica E-Campus, Novedrate

Maria Cristina Treu
Architetto Urbanista, Milano

Comitato Scientifico:

Oliviero Baccelli
CERTeT, Università Bocconi, Milano

Alberto Ferlenga
Università Iuav, Venezia

Massimo Guarascio
Università La Sapienza, Roma

Stefano Maggi
Università di Siena

Giuseppe Mazzeo
Consiglio Nazionale delle Ricerche, Napoli

Cristiana Mazzoni
ENSA Paris-Belleville, UMR AUSser

Marco Pasetto
Università di Padova

Michelangelo Savino
Università di Padova

Luca Tamini
Politecnico di Milano

Zeila Tesoriere
Università di Palermo - LIAT ENSAP-Malaquais



70

Rivista semestrale
gennaio-giugno 2025
anno XXV, numero 70

Direttore responsabile
Laura Facchinelli

Direzione e redazione
Cannaregio 1980 – 30121 Venezia
e-mail: laura.facchinelli@trasportiecultura.net
redazione@trasportiecultura.net

Comitato Editoriale
Marco Pasetto
Michelangelo Savino

Coordinamento di Redazione
Giovanni Giacomello

Manager editoriali
Elena Dorato
Martina Massari

Redazione
Marco Alioni

La rivista è sottoposta a double-blind peer review

Consulente per la lingua inglese: Olga Barmine

La rivista è pubblicata on-line
nel sito www.trasportiecultura.net

2025 © Laura Facchinelli
Norme per il copyright: v. ultima pagina

Editore: Laura Facchinelli
C.F. FCC LRA 50P66 L7365

Pubblicato a Venezia nel mese di giugno 2025

Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 1443
del 11/5/2001

ISSN 2280-3998 / ISSN 1971-6524

TRASPORTI

5 ECONOMIA DELLE PIATTAFORME E TERRITORIO

di Laura Facchinelli

7 SFIDE EMERGENTI NEL GOVERNO DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE DELLA LOGISTICA

di Luca Tamini

17 GLI IMPATTI LOGISTICI DELLA FABBRICA GLOBALE CONTEMPORANEA ALLA SCALA DELLA PROSSIMITÀ

di Elena Franco

27 VERSO UN GLOSSARIO E UNA REGOLAMENTAZIONE DELLE FUNZIONI LOGISTICHE: IL PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO DI BOLOGNA

di Alessandro Delpiano, Lorenza Dell'erba, Luca Montanari e Maria Grazia Murru

35 IDONEITÀ LOCALIZZATIVA E QUALITÀ INSEDIATIVA DEGLI INSEDIAMENTI LOGISTICI. LA STRATEGIA TEMATICO-TERRITORIALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO NEL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E NAZIONALE

di Isabella Susi Botto e Cinzia Cesarini

43 IMPATTI DELLA LOGISTICA E CONSUMO DI SUOLO IN VENETO

di Laura Fregolent

51 INFRASTRUTTURE LOGISTICHE E GESTIONE DELLE INFORMAZIONI TERRITORIALI: LA ZONA LOGISTICA SEMPLIFICATA PORTO DI VENEZIA-RODIGINO

di Gianfranco Pozzer, Matteo Basso e Francesco Musco

59 L'APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO DELLE ZONE LOGISTICHE SEMPLIFICATE

di Anna Grignani

69 ESPLOSIONE DELLA LOGISTICA E TERRITORIO: PERCHÈ NOVARA?

di Alberto Bozzi, Giuseppe Schiaroli, Aki Tarasconi e Nicola Turri

79 LO SCALO DI ALESSANDRIA DIVENTA RETROPORTO: ORIGINI E AFFERMAZIONE DI UNA VOCAZIONE TERRITORIALE

di Paola Tessitore

85 EXPANDING URBAN HORIZONS: A LOOK AT THE ROLE OF LOGISTICS PLATFORMS AND FREIGHT TRANSPORT IN THE CONSTRUCTION OF LISBON'S URBAN REGION

di Pedro Bento

cultura

93 VIOLENZA LOGISTICA. DEBORAH COWEN DIECI ANNI DOPO

di Richard Lee Peragine

97 LOGISTICA E MICROCHIP. INFRASTRUTTURE CHE GOVERNANO IL MONDO. DUE SAGGI DI CESARE ALEMANNI

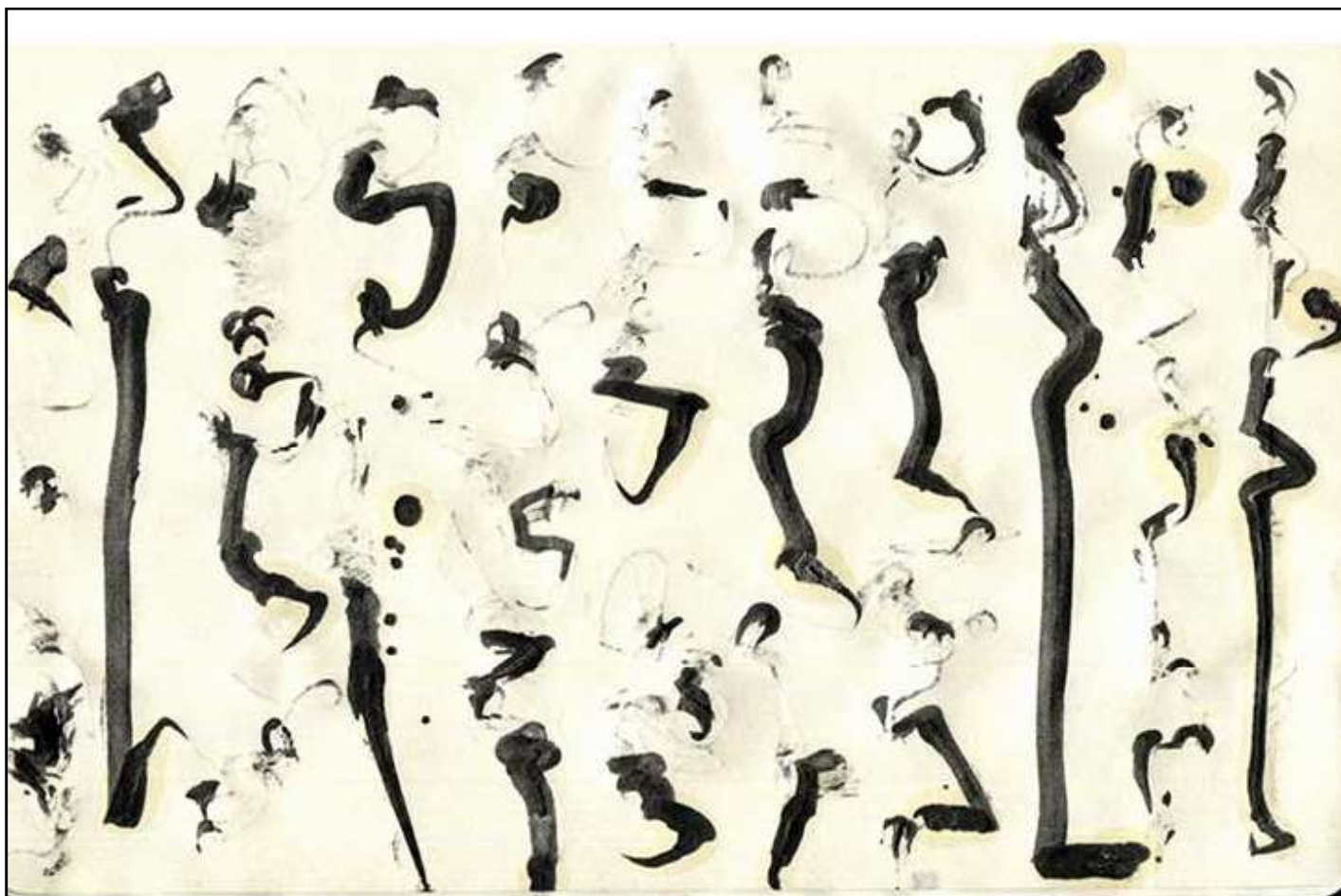
di Elena Franco

101 OLTRE LE MURA DELL'IMPRESA. VIVERE, ABITARE, LAVORARE NELLE PIATTAFORME TERRITORIALI. UNA CONVERSAZIONE CON ALDO BONOMI

a cura di Luca Tamini

107 VENEZIA, ATENEIO VENETO. QUINTO CICLO DI INCONTRI T&C SU TRASPORTI E TERRITORIO

di Laura Facchinelli



Oltre le mura dell'impresa. Vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali. Una conversazione con Aldo Bonomi

a cura di Luca Tamini

Tamini - L'attuazione e il progressivo consolidamento della transizione digitale hanno generato una serie di rischi e opportunità per il territorio. A partire dalle argomentazioni presenti nel tuo libro "Oltre le mura dell'impresa. Vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali" quali questioni emergenti intravedi nell'attuale fase evolutiva? Quale ruolo e vocazione avrà, secondo te, lo spazio di prossimità?

Bonomi - Come sempre io parto - credo che sia utile intendersi - con la cassetta degli attrezzi che uno usa per arrivare a scrivere un libro, a fare una titolazione. La mia cassetta degli attrezzi fondamentalmente parte da un paradigma: *flussi che impattano nei luoghi* e li cambiano antropologicamente, socialmente, economicamente. In questo rapporto tra i flussi e i luoghi si ridisegna la dimensione del territorio, con tutto quello che questo significa: noi, infatti, molto spesso usiamo la parola territorio in maniera indifferente, sia quando parliamo di terra, intesa come la materialità della crisi ecologica, sia come costruzione sociale. In questo rapporto dialettico tra flussi e luoghi, bisogna indagare e raccontare il territorio nella dimensione della *costruzione sociale del territorio*. Ed è qui che io inquadrò la tua prima domanda: come si colloca il territorio dentro la dimensione della digitalizzazione che sembra la cosa più estranea del territorio e che più di altri sorvola e si impatta con il territorio? Qui la categoria interpretativa che io uso è *prossimità e simultaneità*. Il digitale è ciò che rimanda a questo rapporto. Questo è il punto vero delle nuove reti lunghe perché i flussi vanno scomposti e ricomposti. In questo senso, non c'è dubbio che eravamo abituati a leggere prevalentemente i flussi delle transnazionali, delle multinazionali, delle imprese e della manifattura: il capitalismo delle reti è un flusso nelle sue articolazioni tra reti hard (alta velocità, autostrade, logistica "hard") e reti soft focalizzate sulla dimensione del digitale. I flussi vanno articolati in questo modo perché altrimenti

Beyond the Walls of the Firm: Living, Dwelling and Working across Territorial Platforms - A Conversation with Aldo Bonomi

curated by Luca Tamini

In his conversation with Luca Tamini, Aldo Bonomi reflects on the anthropological, social, and economic transformations generated by digital transition and network capitalism, elaborated in *Oltre le mura dell'impresa. Vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali*. Bonomi frames his analysis through the dialectic between flows and places, proposing proximity and simultaneity as interpretive categories to understand how digital infrastructures reconfigure territoriality. He identifies the emergence of a new spatial regime where territorial platforms—industrial, logistic, ecological, and social—mediate between global flows and local forms of living and working. Moving beyond Fordist and post-Fordist paradigms, Bonomi conceptualizes platforms as socio-technical assemblages that intertwine material networks (logistics, data centers) and immaterial infrastructures (knowledge, care, and everyday economies). Responding to Alberto Magnaghi's critique of the term platform, Bonomi acknowledges its ambivalence but argues that it stresses local consciousness and the need to reconstruct a "social platform" capable of rearticulating fragmented forms of labor, representation, and community. The challenge, he concludes, lies in redefining intermediate bodies and forms of governance within the regional urban framework—understood as the contemporary space where proximity, flows, and social consciousness must be recomposed to sustain new forms of collective life.

Fig. 1 - Amazon distribution warehouse, Milton Keynes (UK). Fonte: Flickr, 2006.

Fig. 2 - Composizione giapponese. Fonte: Machina-DeriveApprodi, 2021.

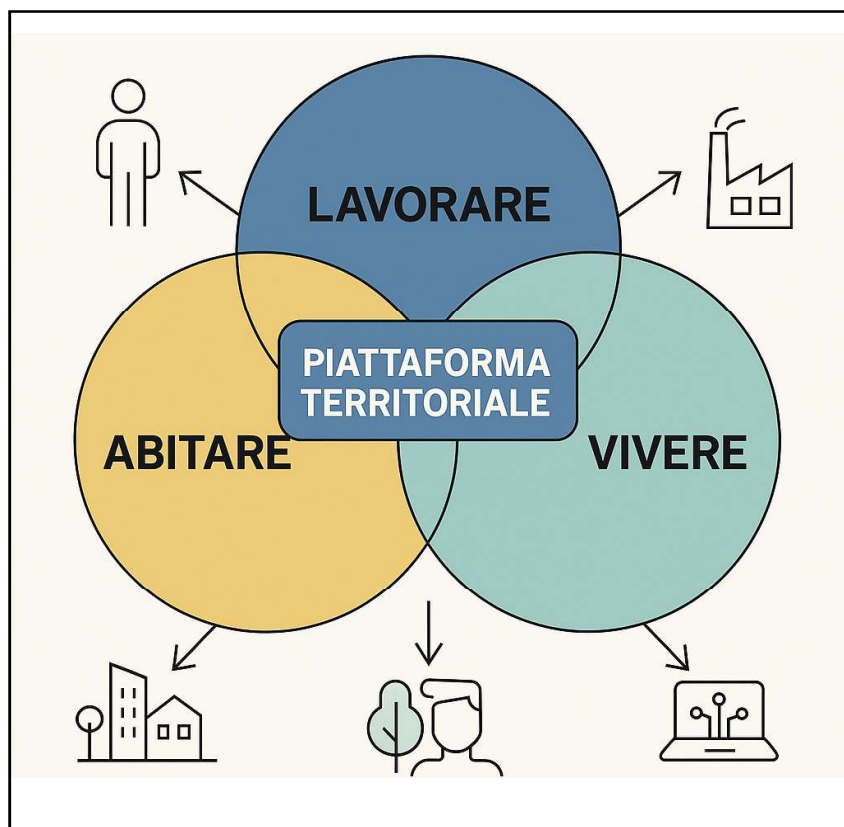


Fig. 3 - Sintesi grafica delle tre parole chiave del libro. Fonte: ChatGPT 2025.

Fig. 4 - Copertina libro Bonomi A. (2021), *Oltre le mura dell'impresa. Vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali*, Roma, Derive Approdi.

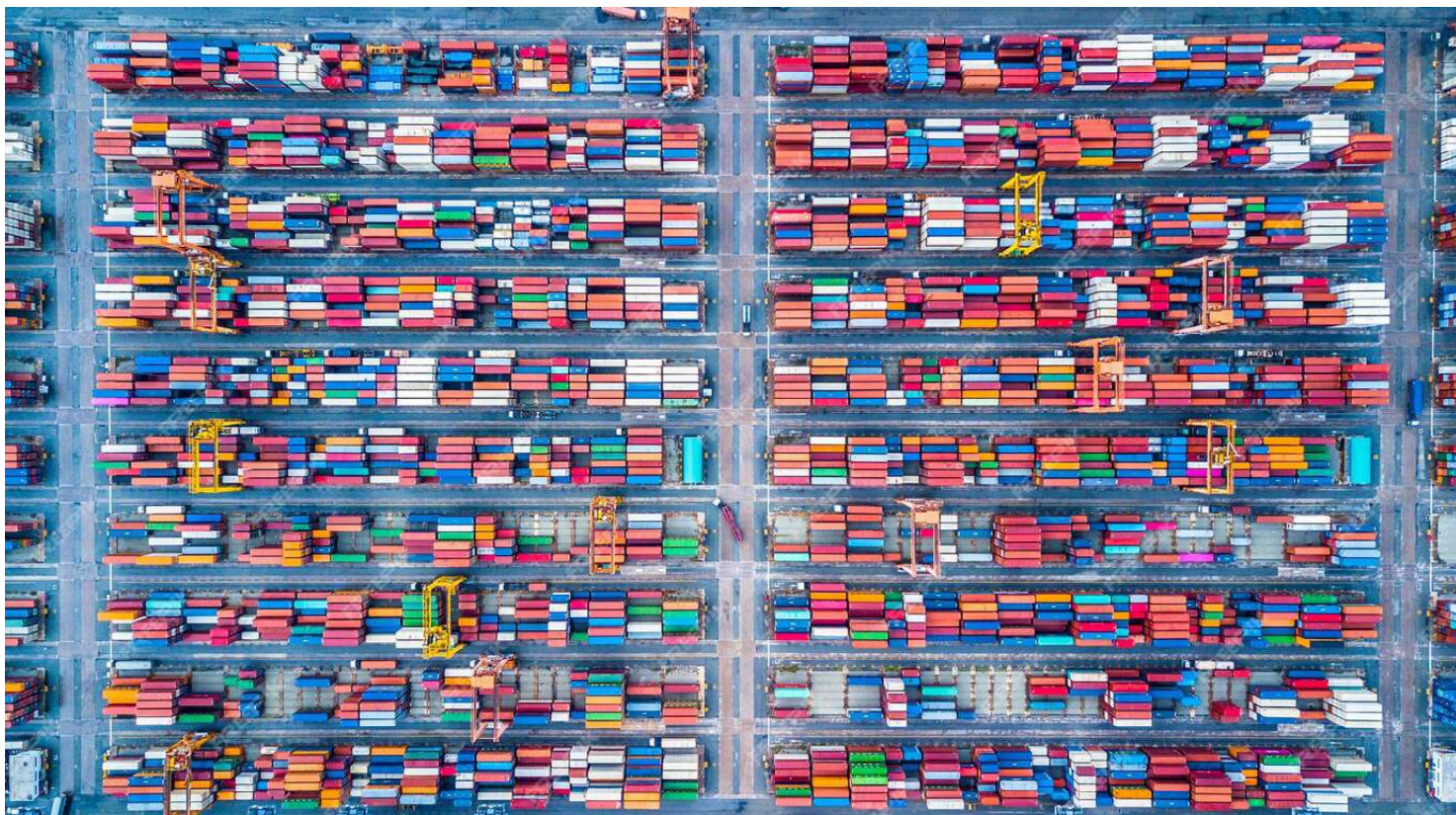


il vero problema è che tu ragioni e tracci, ad esempio, solo il percorso della bio-regione che rimanda "alla conservazione, alla crisi ecologica, alla terra" ma non tieni conto di questi nuovi e inediti processi di costruzione ipermoderna del territorio. In questo senso, l'invito della titolazione del libro era "guardiamo oltre le mura dell'impresa" suggerendo di osservare quelle che sono le nuove reti territoriali.

Tamini - Nel libro ti chiedi "quando Amazon diventerà committente diretto del made in Italy, delle filiere manifatturiere/artigianali del Nord Est o dei mobili brianzoli o più in generale delle filiere dei marchi, (...), quelle comunità operose dei produttori che per lungo tempo hanno strutturato l'identità sociale del Nord prima come distretti poi come piattaforme, avranno voce in capitolo nel decidere i cataloghi digitali del mondo oppure saranno passive piattaforme di ricezione di ordinativi?". Nelle tue riflessioni emerge con forza il concreto e tangibile conflitto fra flussi e luoghi: come si declinano, a tuo avviso, le nuove forme di organizzazione spaziale e territoriale nella continuità tra città-distretto-reti e le filiere logistiche digitali dei flussi globali?

Bonomi - Evochiamo un altro concetto: dentro la polarità "prossimità e simultaneità" - nel processo di metamorfosi rispetto

all'ipermodernità che viene avanti - cambiano le *intimità dei nessi*, per dirla con Beccattini. Non è solo un'intimità dei nessi di prossimità e un problema di reti corte oppure di reti lunghe nella globalizzazione oppure nei grandi processi di competizione economica ma di *reti lunghe dentro la simultaneità*. Si arriva quindi al percorso "oltre le mura dell'impresa" dove andiamo oltre il fordismo, la grande impresa fordista, il post-fordismo del capitalismo molecolare, i distretti produttivi, le filiere ma ci incontriamo anche con la dimensione di due percorsi: il capitalismo delle reti che innervano il territorio e le economie fondamentali - le economie delle vite minuscole: *abitare, vivere, lavorare nelle piattaforme territoriali* - dentro un processo "in cui il territorio è attraversato contemporaneamente" dalla dimensione delle piattaforme. A partire dalle piattaforme digitali come i data center che sono i contenitori degli hub digitali: in questo senso, ho molto apprezzato che nella mappatura del Politecnico i data center incomincino a essere censiti e "territorializzati": sono *"i nodi di prossimità della simultaneità"* ma senza quella territorializzazione non c'è prossimità e non c'è la simultaneità. In questo quadro, riconosciamo sul territorio una pluralità di piattaforme strutturate e differenziate: da quelle manifatturiere ridisegnate dal capitalismo intermedio organizzate in



piccoli distretti, medie imprese, grandi imprese caratterizzate dalle contraddizioni ed evoluzioni delle filiere e della subfornitura di piccole imprese, alle piattaforme logistiche hard e soft, dalle piattaforme agricole a quelle turistiche che sono contemporaneamente simultaneità dei grandi flussi e prossimità (es. marketing dei luoghi), alle piattaforme ecologiche dove si cerca di disegnare o di difendere la terra. Il libro ha una tesi di fondo che è molto semplice: tutte queste piattaforme da sole non bastano se non si ricostruisce una piattaforma sociale. Bisogna prima intendersi sul concetto di piattaforma preso in prestito, non a caso, dal contesto dell'ipertecnologia digitale: le piattaforme non sono solo un distretto più grande, non sono solo la mappatura delle medie imprese. Le piattaforme sono anche il rimappare ciò che serve ad *abitare, vivere, lavorare* nelle piattaforme territoriali, riconducibile a quelle dimensioni della vita e alle autonomie funzionali dei territori (come le università e il sistema della conoscenza) che innervano la piattaforma di socialità e di coscienza di sé, attraverso le città snodo posizionate tra le due aree metropolitane di Bologna e Milano come Reggio Emilia, Lodi, Piacenza. Qui nella configurazione della piattaforma logistica - dove i flussi li ridisegnano i territori - quando atterra Amazon rappresenta la materializzazione di questi

processi: è un flusso ipermoderno e quindi la piattaforma sociale va ridisegnata da questo punto di vista.

Tamini - "A me la parola piattaforma, usata per designare un'area vasta di territorio, fa abbastanza orrore": Alberto Magnaghi nel dicembre 2021 in una sua articolata recensione al tuo libro, in un'ottica di governo delle trasformazioni in atto, si chiede come possano fare i corpi intermedi attivi nei rapporti fra flussi e luoghi (autonomie funzionali, università, fondazioni bancarie e di comunità, reti sanitarie e del welfare, ...) a "negoziare per conto di comunità locali e lavoratori", a rappresentare le comunità di luogo, se queste sono disperse, deboli o non esistono? Tu cosa risponderesti oggi ad Alberto?

Bonomi - Quando mandai il libro ad Alberto, come prima critica e osservazione, colse subito quella ambiguità e ambivalenza nell'uso del linguaggio da parte mia, nell'utilizzo del termine piattaforma. La mia riflessione era: la piattaforma aumenta e stressa la coscienza del luogo, stressa la prossimità e la comunità. Magnaghi aveva in mente di mappare i processi partendo da un termine affascinante - la bioregione - che rimandava alla piattaforma ecologica che, nella sua radicalità, resiste e cambia rispetto ai mutamenti del territorio. Il problema che gli ho sottopo-

Fig. 5 - Cargo Containers.
Fonte: Freepik 2025.

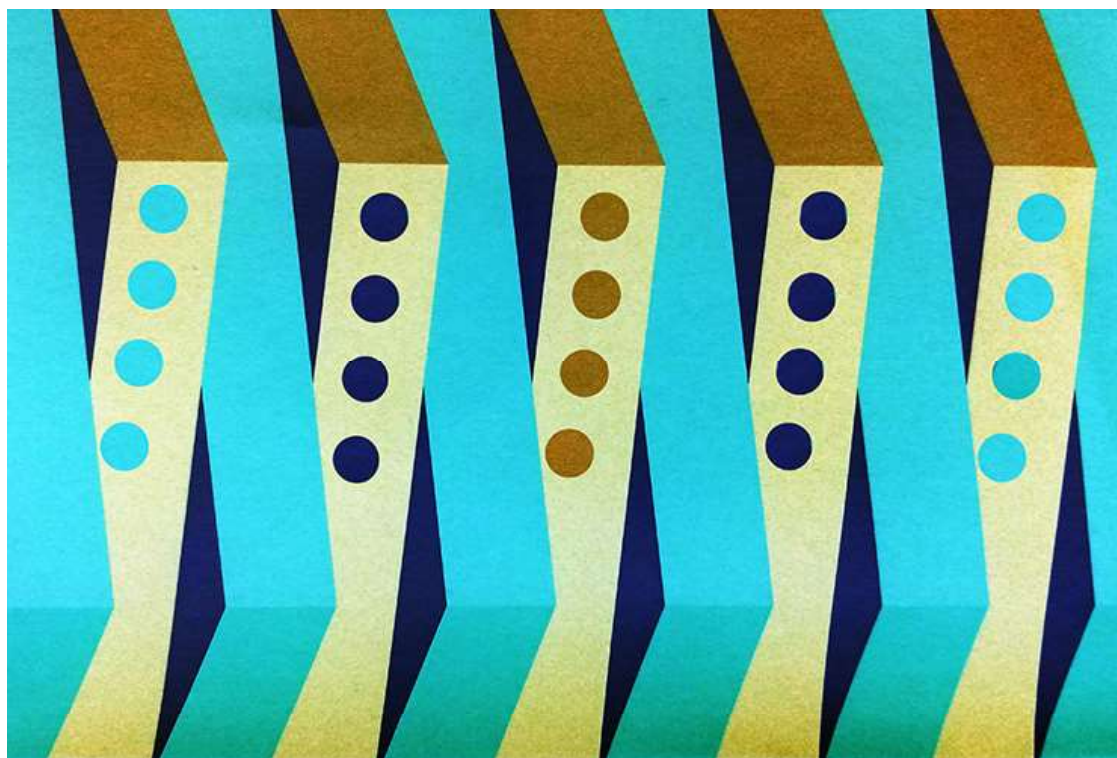


Fig. 6 - Bauhaus Design.
Fonte: Machina-Derive
Approdi, 2022.

sto è che siamo nella fase in cui la coscienza di luogo si deve occupare di vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali, attraverso l'antropologia, le vite minuscole, la ricostruzione delle economie fondamentali, in un contesto dove tutti questi processi hanno frammentato la dimensione del lavoro e la composizione sociale, hanno evidenziato le grandi contraddizioni dell'abitare, del vivere, della qualità della vita. Siamo dentro questa dimensione in cui diventa importante come si ridisegnano i luoghi della piattaforma sociale: non è solo una mappatura degli ospedali, dei luoghi della salute e della medicina di territorio. Si ridisegna tutto in queste piattaforme: il rapporto è tra la coscienza dei luoghi che vanno oltre l'intimità dei nessi dei distretti produttivi e stare "dappertutto e rasoterra" come suggeriva De Rita. Se stai dappertutto e rasoterra, se stai nell'intimità dei nessi, ti rendi conto di questi processi. E quindi è quanto la coscienza di luogo e le nuove forme dei conflitti determinano, si rapportano e costringono la coscienza dei flussi. Non tutti i flussi sono indifferenti: il nodo vero è *come ridisegniamo questi processi* e quindi l'invito ad andare "oltre le mura dell'impresa" e guardare le piattaforme territoriali che devono assumere una dimensione di coscienza di luogo per contrastare, mitigare, cambiare la coscienza dei differenti flussi. Non basta quindi occuparsi dell'alta velocità, delle pedemontane, delle autostrade, delle reti hard e reti soft che ridisegnano il terri-

torio: il problema è capire *come si disegnano le piattaforme e i nuovi conflitti*. La questione che poneva Magnaghi su come possano fare i corpi intermedi a rappresentare le comunità di luogo, se queste sono disperse, deboli o non esistono, è l'interrogativo politico che mi porto dietro dal libro. Tutti questi processi non hanno, infatti, solo "disarticolato" la composizione sociale e produttiva che ho sommariamente descritto: hanno "disarticolato" le forme di rappresentanza. Questo è il punto. E quindi pensiamo alla disarticolazione della forza lavoro dentro "i cambiamenti" di innovazione, dentro la manifattura oppure alle diverse forme di disarticolazione: della forza lavoro rispetto alla logistica, della rete commerciale rispetto ad Amazon, delle rappresentanze tradizionali rispetto al discorso distretto, filiera, piattaforma. Questi fattori rimandano alla crisi di quella società di mezzo descritta da De Rita - il sistema della rappresentanza - ed è una crisi prepolitica che rimanda ai grandi processi di disarticolazione della rappresentanza. A fronte di questo passaggio, è in atto una serie di "processi" in cui le comunità locali incominciano a strutturarsi, esprimendo domande rispetto all'abitare, alla sanità, alle competenze, alla salute, all'informazione. Il libro termina - e le mie conversazioni con Alberto terminavano - suggerendo fundamentalmente che il problema fosse focalizzato sulla ricostruzione del tessuto: se le intimità dei nessi sono state disarticolate ma "producevano" anche solidarietà - e non

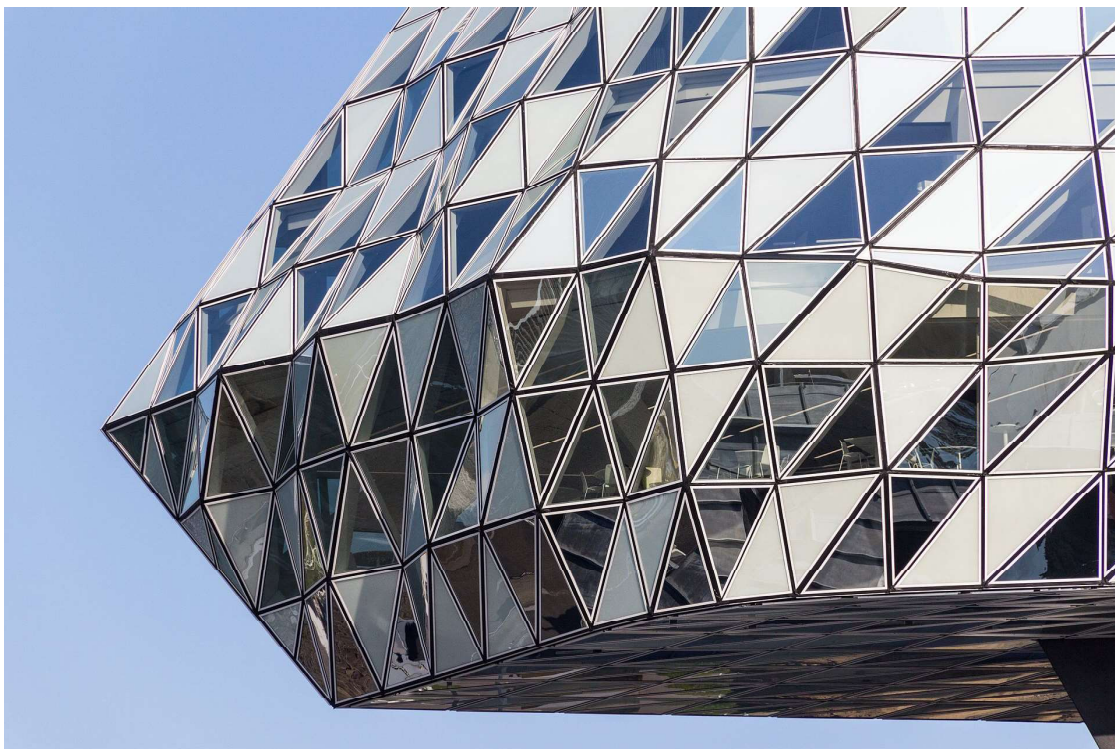


Fig. 7 - Anversa Antwerp Port House, 2016. Fonte: Zaha Hadid Architects.



Fig. 8 - *The future is an invisible playground*, Robert Montgomery. Fonte: Base Milano, 2020.

solo distretti produttivi - bisogna ricostruire la piattaforma sociale e riprendere e costruire all'interno i nuovi valori di legame. Parlando del processo, questo è il punto vero, chi si mette in mezzo e cerca di capire? Se il problema attualmente è una resistenza operosa rispetto ai flussi, articolata nella coscienza di luogo che viene avanti, chi si mette in mezzo tra il conflitto ipermoderno, la dimensione della coscienza di luogo e l'incoscienza dei

flussi? Come si ricostruisce l'urbano regionale disegnato da Sandro Balducci inteso come piattaforma territoriale e come nuova declinazione della città infinita? Come si costruisce una piattaforma sociale nell'urbano regionale? Questa è la domanda: chi rappresenta questa domanda?

© Riproduzione riservata

Autori

Luca Tamini – Professore Associato di Urbanistica, DASTU Politecnico di Milano

Elena Franco – Architetto, PhD Student presso l'Università Iuav di Venezia

Alessandro Delpiano – Direttore del Settore Pianificazione Territoriale, Città metropolitana di Bologna

Lorenza Dell'erba, Luca Montanari, Maria Grazia Murru – Settore Pianificazione Territoriale, Città metropolitana di Bologna

Isabella Susi Botto – Direttore Settore Pianificazione territoriale generale e rigenerazione urbana, Città metropolitana di Milano

Cinzia Cesarini – Responsabile Servizio Pianificazione sovracomunale, Città metropolitana di Milano

Laura Fregolent – Professore Ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica, Università Iuav di Venezia

Gianfranco Pozzer, Matteo Basso, Francesco Musco – Dipartimento di Culture del progetto, Università Iuav di Venezia

Anna Grignani – Avvocato PhD, assegnista di ricerca presso il DASTU Politecnico di Milano

Alberto Bozzi, Giuseppe Schiaroli, Aki Tarasconi, Nicola Turri – Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni, Corso di Laurea Magistrale in Architettura e Disegno urbano, Politecnico di Milano

Paola Tessitore – Architetto PhD, specialista in rigenerazione urbana

Pedro Bento – Architetto PhD, Ricercatore presso il Research Centre for Architecture, Urban Planning and Design (CIAUD), Facoltà di Architettura, Università di Lisbona

Richard Lee Peragine – Assegnista di Ricerca post-doc in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara

Questo numero è stato curato da Luca Tamini, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Copyright

Questa rivista è open access, in quanto si ritiene importante la libera diffusione delle conoscenze scientifiche e la circolazione di idee ed esperienze. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei loro elaborati ed attribuiscono, a titolo gratuito, alla rivista Trasporti & Cultura il diritto di pubblicarli e distribuirli.

Non è consentita l'utilizzazione degli elaborati da parte di terzi, per fini commerciali o comunque non autorizzati: qualsiasi riutilizzo, modifica o copia anche parziale dei contenuti senza preavviso è considerata violazione di copyright e perseguibile secondo i termini di legge. Sono consentite le citazioni, purché siano accompagnate dalle corrette indicazioni della fonte e della paternità originale del documento e riportino fedelmente le opinioni espresse dall'autore nel testo originario.

Tutto il materiale iconografico presente su Trasporti & Cultura ha il solo scopo di valorizzare, sul piano didattico-scientifico, i contributi pubblicati. Il suddetto materiale proviene da diverse fonti, che vengono espressamente citate.

Nel caso di violazione del copyright o ove i soggetti e gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, si prega di darne immediata segnalazione alla redazione della rivista - scrivendo all'indirizzo info@trasportiecultura.net - e questa provvederà prontamente alla rimozione del materiale stesso, previa valutazione della richiesta.